

Il grido del gabbiano

Genesis Vincis

IL GRIDO DEL GABBIANO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Genesis Vincis
Tutti i diritti riservati

*La pazzia,
è un bicchiere colmo di libertà
da cui dissetarsi, senza preoccuparsi
di ottenere consensi o permessi speciali
che sono limitati nel normale mondo...*
Prof. Pazzo

Il ritorno del Prof.

Forse un ufficio più piccolo non esisteva! Se poi si aggiunge il fatto che doveva dividerlo con una collega in sovrappeso di venti chili, si può avere l'idea del senso di soffocamento che provava Mara in quel momento. Luvy, nome per esteso Ludovica, lavorava lì da qualche anno, come Mara, del resto, che arrivò qualche mese più tardi. La sede del quotidiano "La gazzetta del Lazio", al quale dedicava la maggior parte del tempo, si trovava al centro della città. Lei si occupava di cronaca, ma spesso e volentieri veniva dirottata al settore di cultura e spettacolo da quando il collega *Ciro Sensi* dovette mettersi in mutua per problemi di salute, dando così a Mara l'opportunità di conoscere un personaggio ora a lei molto caro, il professor *Andrea Ruberti*, meglio noto come il Prof. più pazzo al mondo. Amava scrivere di lui e delle sue bizzarrie, tanto che adesso non poteva più farne a meno. Assistere alle lezioni del Prof. in questione era il massimo per lei.

«Non sono mai stata tanto felice, Luvy, leggi il messaggio del capo». Mara porse un foglio scritto a penna a Luvy. La calligrafia era quella inconfondibile del capo, *Giampiero Rossi*, sessantacinque anni e una minima parte di questi dedicati al computer, perché per lui la tecnologia non dava gli stessi risultati rispetto a quei lavori "fatti a mano", come amava definirli. Tutti i suoi articoli ed editoriali, essendo il direttore, li

scriveva, appunto, a mano. Ci pensava poi la sua segretaria Ambra, che alla tecnologia non avrebbe mai rinunciato, a trascrivere tutto. Perciò il dottor Rossi poteva usufruire di quel portento senza esserne l'esecutore materiale, continuando a contestare il troppo uso e a volte abuso della tecnologia; la cosa non le dispiaceva affatto.

“Urgente! Il ritorno del prof. Pazzo. Terrà una conferenza stampa a casa sua tra due giorni alle ore 11.00, non devi mancare. Per chiarimenti sarò nel mio ufficio dalle 15.30. A presto, Rossi.”

«Accipicchia, non riesco a crederci, è da un anno che aspetti questo momento! Altro che quegli articoletti da nulla».

«Sembra un sogno, hai idea di quanto tempo ho passato davanti al computer aspettando questa notizia? Ma quando è stata pubblicata? Fino a ieri sera non c'era nulla a riguardo.» Mara si collegava sempre sul sito ufficiale del professor Ruberti, ma gli aggiornamenti che quotidianamente venivano curati dal fratello del Professore, Mattia Ruberti, risultavano sempre negativi, erano praticamente bollettini medici che informavano tutti i suoi fans sulle sue condizioni di salute. Era passato un anno da quando stette male, ritirandosi dalle scene. Finalmente la grande notizia, attesa anche a livello internazionale, era arrivata. Ed eccola, davanti a lei, la home page del sito ufficiale del prof. Pazzo. Non potevi non leggerla, a tutto schermo c'era scritto:

*“Risolverate i vostri assopiti sogni
e desideri, rinnovate il vostro amore per il professore più
pazzo al mondo,
perché il Prof. ritorna!”*

Poi continuava:

“Vi aspetta a casa sua nella sala conferenze. Oggetto: presentazione del suo ultimo romanzo “Le ali del tempo”. Vi aspettiamo numerosi, è gradita conferma di partecipazione. Grazie.”

Luvy, appena finì di leggere sullo schermo quella notizia, si voltò a guardare Mara e disse: «Chissà come sarà contento Paolo...»

«Non ho nessuna intenzione di pormi il problema, questa è una gran notizia e tu non me la puoi rovinare in questo modo, ricordandomi di Paolo e del suo “odio” nei confronti del professore. Finalmente tornerò a lavorare sul serio ed è questo quello che conta».

«Questo è sicuro, ma non inguaiarti, ti prego, ricordati che tra un mese ti sposi».

«Non c'è bisogno che me lo ricordi. Oh no! L'appuntamento con la sarta è fra mezz'ora! Ti prego, Luvy, vieni con me, me lo avevi promesso...»

«E qui chi ci sta a finire?»

Mara la guardava supplichevole, era l'unica amica che aveva. La cosa, poi, era reciproca dal momento che Luvy non aveva nessuno. Rimaneva al lavoro fino a notte inoltrata perché tanto a casa non c'era nessuno ad aspettarla. I suoi genitori erano morti da alcuni anni e le sue storie d'amore si rivelarono una più disastrosa dell'altra. Con Mara fece subito amicizia, avevano bisogno l'una dell'altra.

Quando si conobbero, anche Mara stava uscendo da una storia finita male con un certo Filippo. Il nuovo lavoro e la nuova amica l'aiutarono a cancellare quel triste passato.

«Va bene, basta che ci sbrighiamo, o quando torniamo troveremo due lettere di licenziamento sulla scrivania, motivazione: inadempienza al lavoro. Prendimi quella borsa prima che cambi idea».

Uscirono dall'ufficio stando attente a non farsi notare troppo. Una volta in macchina, Mara riprese la sua conversazione preferita: «Tu credi che sia sempre uguale, Luvy?»

«Ah no, quelle sarte lì hanno il dono di trasformare quegli abiti da sposa come vuoi tu, vedrai che sarà bellissimo, una volta finito.»

«Non parlavo dell'abito, sciocca! Parlavo del Prof.!»

«Ah, ci risiamo! Certo che sarà cambiato, l'abbiamo letto tutto quello che ha passato, poveretto, ma ora non pensarci, quando torneremo in ufficio va' su da Rossi e senti un po' lui, ora concentriamoci su dove stiamo andando. Stiamo andando dalla sarta a provare il tuo abito da sposa che indosserai tra un mese, chiaro?»

«Chiaro, tanto con voi è sempre la stessa storia.»

Arrivarono dalla sarta con dieci minuti di ritardo, ma nessun problema, la cliente prima di lei si stava ancora specchiando col suo abito da sposa addosso. Si sedettero sui divanetti nella sala d'attesa; una signorina, probabilmente una commessa, si avvicinò a loro per sapere se avessero bisogno di aiuto. «Abbiamo un appuntamento per la prova dell'abito della mia amica, c'è molto da aspettare? Perché avremmo un altro appuntamento...» disse una Luvy spazientita.

«No, non credo, adesso vado ad avvisare Elisa che siete arrivate. Il suo nome, prego?»

«De Luca, Mara de Luca.»

«Bene, vado subito.»

«Grazie.»

Luvy si sedette di nuovo in modo nervoso, pensava al

lavoro arretrato. Tirò fuori il cellulare dalla borsa, nessun messaggio o chiamate perse, bene, per ora tutto bene. Finalmente fu il loro turno. Elisa fece cenno alle sue ragazze di procedere all'ennesima prova di quell'abito.

“Possibile che sia tanto lunga questa cosa?” pensava Mara, rendendosi conto che sua madre aveva davvero esagerato a consigliarle di andare lì; lei avrebbe voluto una cosa più sbrigativa. Aveva un lavoro molto impegnativo, non poteva perdere tanto tempo solo per un abito. Proprio adesso, poi, che tornava il prof. Pazzo non avrebbe avuto molto tempo da dedicare a tutti quei preparativi. Decisero per alcune modifiche da apportare ancora su quell'abito, che sembrava non fosse mai a posto.

«Secondo me lo fanno apposta» disse una volta Luvy, «non ci credo che servano tutte quelle modifiche, ammesso poi che le facciano. Queste sono delle “spillasoldi” e basta». Da quel giorno anche Mara cominciò a pensare alla stessa cosa.

Decisero di tornare subito in ufficio, Luvy doveva finire un lavoro e Mara doveva parlare con Rossi riguardo la conferenza stampa. Quando arrivarono, Rossi era seduto sulla sedia di Luvy intento a leggere sul computer. Quando le vide, fece finta di nulla, lui ufficialmente non sapeva usare il computer. Le guardò entrambe cambiando espressione, come se fosse adirato con loro. «Bene, ci prendiamo pause più lunghe adesso, tanto Rossi non se ne accorge, è così? Quanto a te, ho lasciato un messaggio perché venissi nel mio ufficio... ah, ecco, questo» disse prendendo in mano il foglietto sul quale c'era scritto il messaggio per Mara.

«Scusi, capo, ma abbiamo dovuto fare una scappata

dalla sarta, sa che tra un mese mi sposo, e Luvy è venuta con me per consigliarmi, ma non ci abbiamo messo tanto. Quanto al lavoro di Luvy, se è in ritardo l'aiuterò io».

«Al suo ritardo ci penserà lei, peggio per lei che ti dà retta. Quanto a te, hai da lavorare di tuo, mi pare. Il ritorno del Prof. non è cosa da prendere alla leggera. Come ti organizzerai in proposito?»

«In che senso? Farò come sempre, andrò a casa del Prof. ad assistere a quella conferenza, cosa c'è di diverso?»

«Di diverso, come dici tu, c'è che il Prof. è rimasto un anno fuori dalle scene. Che articolo tirerai fuori? Mi auguro che non ti limiterai a scriverlo solo per promuovere il suo romanzo e stop. In questo anno sono successe diverse cose al professore, sei rimasta aggiornata tramite il sito, sei andata persino a trovarlo in ospedale, a casa sua, avrai avuto delle notizie, delle informazioni. Beh, tirale fuori e fattene un bel riassunto, ma soprattutto programma bene le domande che devi fare al Prof. per fare un buon articolo: dobbiamo sapere tutto riguardo a questa pausa durata un anno.

È stato male dopo la notizia della morte della moglie, quindi devi sondare e saperne una più del diavolo. La concorrenza non dà tregua, sai benissimo qual è la nostra situazione; spero che questa novità aumenti la nostra tiratura. Ma non dipenderà dal Professore, quello sa il fatto suo. Dipenderà da te e da quello che ne tirerai fuori. Mi raccomando. Lascia perdere abiti, bomboniere, fiori e cose varie, concentrati su questo evento che ci porterà un po' di soldini in cassa, mi sono spiegato bene, signorina de Luca?»